

PEG

Progetto Educativo Globale



Co.ME.TE

Cooperativa Sociale FID.es

Comunità Alloggio per Minori

Via Carlo Poerio n. 8

80026 – Casoria (NA)

PRESENTAZIONE

La Comunità alloggio per minori “CO.ME.TE”, è uno strumento pedagogico offerto a minori dai 13 ai 18 anni che non hanno possibilità di un adeguato sostegno nella propria famiglia. Minori che presentano difficoltà, problemi ed esigenze molto consistenti, con radici lontane e soprattutto profonde perché sono il risultato di carenze affettive, di abbandono educativo o di emarginazione sociale grave.

La Comunità, nel servizio a dimensione residenziale che offre, accoglie ragazzi e preadolescenti con provvedimento amministrativo/civile.

L'elemento caratterizzante è costituito dalla personalizzazione dei rapporti, degli spazi e dei tempi, rendendo così la Comunità un luogo di vita indipendente dalle altre e in relazione funzionale con il territorio. Si configura quale struttura intermedia tra il contesto socio familiare, i Servizi Minorili e i Servizi Sociali degli Enti Locali.

L'equipe degli educatori, in collaborazione con i Servizi inviati, con il Tribunale Minorile, con i referenti scolastici, con le figure specialistiche che, ove necessario, vengono attivate, formula un Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

Le metodologie, gli strumenti, i tempi vengono rapportati alla situazione e alle potenzialità del minore da un lato, ad obiettivi di crescita umana, sociale, scolastica, professionale, dall'altro.

La Comunità alloggio per minori a dimensione residenziale “CO.ME.TE” è ubicata nella Città di Casoria in provincia di Napoli, alla Via Carlo Poerio n. 8

PREMESSA

L'ampliarsi delle problematiche connesse al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, le domande sommerse e non sempre di facile comprensione che ci giungono dai minori, la frammentazione e il relativismo della nostra società, richiedono sempre più risposte immediate e urgenti.

Il disagio non va allontanato o nascosto ma interpretato ed affronta per aiutare il soggetto a rielaborare la propria difficoltà e a trovare i supporti necessari per crescere ed evitare rifiuto, etichettamento, pregiudizio, scarsa attenzione ed impedire che il disagio possa tradursi e sfociare in forme di emarginazione.

In tale prospettiva, trattandosi di minori che presentano problemi di "destrutturazione" della propria personalità, o comunque il rischio di veder acuiti disagi di fondo, appare prioritario impostare il progetto complessivo della Comunità verso la progressiva "ristrutturazione" delle capacità e potenzialità positive dei minori, ponendo nuove basi per la conduzione di un'esistenza non marginale.

L'impostazione del nostro lavoro, in una realtà come quella della Comunità alloggio per minori è orientata verso:

- la valorizzazione delle potenzialità di ciascun minore;
- l'acquisizione di elementi di sempre maggiore autonomia;
- l'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori;
- l'interazione attiva con il contesto del territorio.

L'assistenza, l'animazione, gli interventi di orientamento educativo, l'organizzazione della quotidianità, la gestione delle autonomie, il loro sviluppo, il supporto alla persona e molto altro ancora costituiscono aspetti e sfumature dell'operare in modo strutturato *“per un progetto di vita pensato per l'individuo, insieme all'individuo”*.

FINALITA'

L'intervento svolto con i minori si pone come finalità alla realizzazione di alcuni obiettivi ritenuti centrali:

- sottrarre i minori alle drammatiche condizioni di disagio;
- offrire un ambiente accogliente, protettivo ed affettivamente ricco;
- elaborare " un progetto di vita " che miri al reinserimento familiare, ove sia possibile, o alla ricerca di famiglie affidatarie e adottive;
- offrire sicurezza e contenimento affettivo e psicologico che gli consenta di esprimere, attraverso un proprio linguaggio, sentimenti, emozioni, bisogni e paure;
- promuovere la crescita e lo sviluppo psicologico ed emotivo;
- educare allo sviluppo e all'espressione di potenzialità, curiosità e capacità;
- educare al dialogo, alla riflessione,prestando particolare attenzione all'impegno scolastico;
- favorire l'inserimento lavorativo;
- aiutare il ragazzo a rileggere la propria storia.

L'obiettivo di fondo resta, quindi, quello di attivare "dei profondi cambiamenti", significativi per la persona, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità, dell'equilibrio affettivo, cosa per noi fondamentale, della propria "auto-rappresentazione".

DESTINATARI

La Comunità “CO.ME.TE” accoglie minori dai 13 ai 18 anni e la tipologia delle problematiche presentate dagli ospiti rientrano prevalentemente nell’area del disagio sociale, nelle sue diverse forme.

Le famiglie di provenienza presentano diverse caratterizzazioni e difficoltà, accomunate dal loro, non riuscire a svolgere, in quel preciso momento della loro storia, la funzione genitoriale in modo da rispondere adeguatamente ai bisogni di crescita del minore.

La Comunità nasce e vive nel rispetto di questi principi in percorsi di:

- Organizzazione;
- Progettazione;
- Azione Educativa.

ORGANIZZAZIONE

La Comunità non è spazio di puro contenimento, ma una struttura quotidiana capace di progettarsi a misura del minore e allo stesso tempo ricca di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei minori ospitati.

Dopo l'accoglienza dei minori, curata da educatori professionali, in possesso dei titoli accademici previsti dalla normativa vigente e una prima fase d'osservazione e comprensione del vissuto personale del minore, si passa alla fase di pianificazione delle dinamiche personali e gruppalì.

Per ciascun minore accolto, quindi, viene elaborato un Progetto Educativo Personalizzato (PEI) con il fine di favorire il massimo sviluppo del potenziale umano. Il momento centrale dell'organizzazione e dell'intervento educativo consiste, quindi, nell'esplicitazione e nel rafforzamento dei "*nuclei positivi*" del soggetto e sulle dinamiche relazionali nelle quali egli è inserito.

Attraverso un'organizzazione capillare e ramificata si tenta di far sperimentare al minore una vita di relazioni vere con impegni, obblighi e piaceri; di far verificare cosa significa vivere in famiglia, perché la Comunità è uno "spazio di passaggio", un'occasione messa a disposizione, ma non può sostituire l'amore e gli affetti familiari e neanche, può magicamente cancellare i conflitti e le contraddizioni del nucleo d'origine, che rappresenta quello in cui bisogna tornare o è quello da cui bisogna dividersi per sempre, con la certezza di tutti, di aver agito per il meglio.

La Comunità dovrebbe, quindi, riproporre un clima "familiare", senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia ed unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale dei minori.

Caratteristica basilare dell'intera organizzazione è la convinzione che i minori non sono un vaso da riempire, ma fuoco da accendere; sono resilienti, capaci di riuscire nella vita nonostante le avversità.

PROGETTAZIONE

La formulazione dei progetti educativi tende:

- alla “**personalizzazione dell’intervento**”. L’utente è una persona, quindi, si devono predisporre tutte le condizioni, affinché, non prevalga una logica massificante. Il numero che compone il gruppo degli Educatori, consente un rapporto personalizzato;
- alla “**integrazione del soggetto**”, dei progetti, del personale:
 - o integrazione del soggetto nel gruppo e nel sociale;
 - o integrazione dei vari tipi di progetti per il singolo utente;
- “**oltre l’assistenza, l’educazione**”. Nei rapporti con l’utente prevale la prospettiva educativa. Si costruisce un rapporto umano tra i soggetti piuttosto che una relazione assistente/assistito.

AZIONE EDUCATIVA

Il progetto pedagogico costituisce lo sfondo, l'azione educativa è il momento in cui quanto è stato previsto durante la programmazione viene attuato e sottoposto alla prova della realtà.

L'azione educativa, all'interno di un contesto comunitario, si realizza nella semplice quotidianità. Così l'Educatore si trova impegnato nella relazione con il ragazzo in diversi tipi di azione:

Azioni di sostegno:

- affetto
- sostegno empatico
- cura personale
- accudimento

Azioni normative:

- richiama le regole
- punisce
- gratifica

Azioni strumentali:

- insegna
- spiega
- mostra
- fa le cose insieme
- sostegno scolastico

Azioni progettuali:

- esplora le risorse
- verifica le capacità
- sperimenta le capacità
- avvia al lavoro
- avvia alla formazione

Azioni educative e di supporto:

- formulazione e rispetto delle regole
- ascoltare i problemi dei ragazzi
- ricordare gli impegni presi e fare progetti sul futuro
- discutere in gruppo con i minori
- preparare i pasti insieme ai ragazzi
- guardare la TV insieme ai ragazzi

Azioni ludiche:

- ▣ gioca
- ▣ scherza
- ▣ disegna

Nelle Comunità s’impara a vivere insieme con gli altri e ad auto-gestirsi: si sperimentano nuovi percorsi per una vita indipendente ed autonoma.

A tal fine, presso la struttura si svolgono attività che, partendo dalla cura fisica e dell’igiene della persona, hanno prevalentemente lo scopo di offrire quotidianamente agli ospiti degli stimoli a maturare in senso psicologico, relazionale e sociale sia all’interno del nucleo comunitario che all’esterno, mantenendo rapporti con l’ambiente in generale, compresa la famiglia d’origine (ove sia possibile), in un insieme di contatti e di esperienze che siano capaci di promuovere concretamente l’integrazione della comunità con il contesto sociale d’appartenenza.

Presso la Comunità è inoltre curato l’aspetto ludico e ricreativo per promuovere anche la creatività e le capacità sociali dei minori attraverso attività quali laboratori di pittura, di manipolazione, di recitazione e canto. Tali attività sono perseguite con l’ausilio di un animatore sociale.

Con una frequenza almeno settimanale la Comunità organizza anche attività esterne quali: visite guidate, ingresso al cinema, gite e tutte le esperienze possibili: weekend nelle famiglie, incontri nelle parrocchie, giochi, sport, con altre scuole o realtà organizzate, visite culturali, corsi d’integrazione (musica, teatro, attività artistiche) gestite dalle figure “assenti” all’interno della struttura.

L'EDUCATORE NELLA RELAZIONE CON IL MINORE

L'educatore non può porsi quale supplente rispetto a ruoli e funzioni di carattere parentale, ma deve farsi lettore e interprete dei bisogni evolutivi del minore, con l'obiettivo, tramite un metodo e una serie di strumenti, di rispondervi adeguatamente, divenendo *referente relazionale significativo*, quindi autorevole agente del cambiamento che propone costantemente nel rapporto col singolo e il gruppo.

Il suo atteggiamento iniziale non potrà che essere di piena accettazione del minore con:

- attenzione all'intero sistema di relazioni del ragazzo (pregresse all'ingresso in Comunità);
- identificazione del suo ambiente di vita e conseguente comprensione del ruolo e dell'importanza dei riferimenti socio- familiari esterni alla Comunità utilizzando sicuramente quelli in grado di essere risorse positive nel percorso evolutivo del ragazzo;
- osservazione e rilevazione delle carenze e dei problemi che emergono in riferimento a atteggiamenti di dipendenza, scarsa autonomia, sofferenza psichica, aggressività, devianza.

Il ruolo educativo svolto costantemente dal singolo e dal gruppo educatori, connotato da forte impegno e coinvolgimento personale e motivazionale, notevole sensibilità e disponibilità alla rielaborazione e rivalutazione delle funzioni educative attivate, deve essere in ogni modo supportato da adeguate conoscenze di pedagogia sistemica e relazionale, psicologia dello sviluppo e della personalità, aspetti normativi e organizzativi.

Pertanto, la Società Cooperativa sociale FIDES assicura agli Educatori un supporto formativo in grado di assicurare il consolidamento di competenze:

- **pedagogiche:** per trasformare le relazioni in strutture coscienti di evoluzione;
- **psicologiche:** per gestire la dimensione affettiva, emotiva del lavoro;

- **sociologiche:** per analizzare e costruire realistiche reti d'intervento;
- **di animazione:** per affrontare la relazione anche in termini di attività;
- **preventive:** per impostare specifici interventi volti all'acquisizione di abilità personali e sociali in grado di contrastare processi di deterioramento.

STRUMENTI

L'assunto di base dal quale ci si muove è che ogni storia di vita non è mai totalmente "negativa, ma presenta degli aspetti "socialmente condivisibili", che contribuiscono, nel complesso, allo sviluppo evolutivo.

Sul piano metodologico questo si traduce in un intervento pedagogico centrato non tanto sull'evento rischio, quanto piuttosto sui contenuti del disagio e sulle sue cause, cercando di recuperare le potenzialità positive, in ogni modo presenti, correlando queste alle contraddizioni e ai conflitti presenti nel contesto familiare e sociale.

Gli strumenti di lavoro possono così schematizzarsi:

- le osservazioni sul campo;
- fonti documentali: cartella biografica e relazioni tecniche;
- consulenze specialistiche;
- scheda d'intervento educativo: elaborazione PEI e formulazione degli obiettivi considerando:
 - o il tipo di problematiche
 - o i tempi prevedibili di permanenza
 - o le possibili modalità d'uscita
 - o le verifiche in itinere per adeguare o modificare le ipotesi iniziali;
- diario tecnico giornaliero con note di informazioni relative al singolo e al gruppo;
- le riunioni d'equipe (curate dal Coordinatore interno all'equipe stessa);
- le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore (Tribunale minorile, Servizi sociali, Istituzioni scolastiche);
- le riunioni di supervisione con un referente esterno, designato dalla Cooperativa;
- le relazioni di aggiornamento alle Istituzioni.

TERRITORIO E COMUNITA' – Ruolo sociale e educativo

La definizione del ruolo sociale di una struttura per minori è senza dubbio condizionata, da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro lato, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri “attori” del territorio che ruotano attorno ai ragazzi (Tribunale minorile, famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative).

La nostra Comunità rappresenta, in realtà, una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, al fine di evitare la formazione di “ghetti” o di “isole felici” privi di contatto con la realtà e i mutamenti circostanti.

E' pertanto capace, proprio per la sua interazione, di offrire ai minori adeguate e mirate risposte ai loro bisogni, di essere una proposta culturale valida per l'intera collettività che vede l'intreccio di valori dominanti e di subculture d'emarginazione, lesivo della libertà e della dignità dell'uomo.

L'obiettivo basilare è quello di far sì che un continuo scambio con il contesto territoriale, il confronto con gli altri secondo i valori della tolleranza e della solidarietà, determini nei ragazzi la possibilità concreta di vivere diversamente, rispetto ai presupposti iniziali, lo spazio fisico, psicologico, relazionale, comunitario.

Periodicamente la direzione della Comunità relaziona ai Servizi Sociali degli Enti Locali d'appartenenza degli ospiti e con i quali esiste un rapporto di collaborazione, nonché al Tribunale per i Minorenni, sull'andamento del servizio di accoglienza e di ospitalità.

VERIFICA

Un metodo di lavoro di questo tipo implica, evidentemente, una particolare attenzione per il lavoro d'equipe, più in generale, per il lavoro di gruppo.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno, quindi, curate al fine di permettere realmente di intervenire “a misura dei ragazzi”.

In particolare saranno privilegiate le seguenti aree di osservazione e verifica:

- 1) autonomia personale e sociale
 - la cura di sé e delle proprie cose;
 - la cura dell'ambiente e delle cose altrui;
 - l'impegno nell'attività scolastica e/o lavorativa.

- 2) contesto affettivo-emotivo-relazionale
 - la tolleranza alle frustrazioni;
 - la capacità d'ascolto e di confronto;
 - la capacità espressivo-comunicativa di sé e delle proprie emozioni;
 - il valore dato a lealtà, amicizia e solidarietà.

- 3) partecipazione alle attività
 - nei compiti di lavoro interno;
 - nelle riunioni di gruppo;
 - nella gestione della Comunità e del tempo libero.